

BOLLETTINO DELL'ARCIDIOCESI DI BOLOGNA



8

Anno XCIII
Settembre 2002

ATTI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

I N D I C E

ATTI DEL CARD. ARCIVESCOVO

- Omelia nella Messa per le Ordinazioni presbiterali pag. 179
- Omelia nella Messa per la Festa della Beata Elena Duglioli Dall'Olio » 182

VITA DIOCESANA

- L'annuale «Tre Giorni» di aggiornamento per il clero diocesano pag. 185

CURIA ARCIVESCOVILE

Cancelletta

- Cessazione di affidamento di Parrocchia a un istituto religioso pag. 193
- Rinunce a Parrocchia » 193
- Nomine » 193
- Sacre Ordinazioni » 195
- Conferimento dei Ministeri » 196

ORGANO UFFICIALE DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

Pubblicazione mensile – Direttore resp.: Don Massimo Mingardi
Tipografia «SAB» - S. Lazzaro di Savena (BO) - Tel. 051.46.13.56
Sped. in abb. post. art. 2 comma 20/c legge 662/96 – Filiale di Bologna

DIREZIONE E AMMINISTRAZ.: VIA ALTABELLA, 6 – 40126 BOLOGNA
C.C.P. 20657409

ATTI DEL CARD. ARCIVESCOVO

OMELIA NELLA MESSA PER LE ORDINAZIONI PRESBITERALI

Metropolitana di S. Pietro
Sabato 14 settembre 2002

È circostanza provvidenziale e spiritualmente preziosa che questo rito di ordinazione si collochi stavolta nel giorno della Esaltazione della Croce. La connessione ci aiuta crescere nell'intelligenza del disegno e dell'iniziativa di Dio a favore della famiglia umana.

In apertura di questa celebrazione abbiamo ricordato che il Padre ha «voluto salvare gli uomini con la Croce di Cristo»; ma per la stessa volontà di salvezza è stato istituito il sacerdozio ministeriale, il quale perciò può essere adeguatamente compreso nella sua verità solo se lo si legge come prolungamento nella vicenda dei secoli della donazione del Figlio di Dio, che una volta per sempre si è immolato sul Golgota.

Nella medesima orazione di inizio abbiamo detto di aver conosciuto il Crocifisso come un «mistero d'amore»; ma appunto come un «mistero d'amore» va intesa anche l'istituzione del sacerdozio gerarchico, che nasce dalla misericordia del Signore: egli difatti non vuol lasciare i figli di Adamo sbandati e persi «come pecore senza pastore» (cfr. *Mt* 9,36).

E voi, carissimi che state per offrirvi all'imposizione delle mie mani, siete una concreta, generosa, irrevocabile risposta d'amore all'amore del Padre che «ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito,... perché il mondo si salvi per mezzo di lui» (cfr. *Gv* 3,16.17).

* * *

Tra qualche istante una forza misteriosa, ma più reale di qualunque energia terrestre, discenderà su ciascuno di voi e lo costituirà segno e strumento della misericordia di Dio: una misericordia di verità, per l'uomo che troppo spesso spende la sua unica vita senza consapevolezza e addirittura nello sviamento dell'errore; una misericordia di vigore soprannaturale e di speranza, per l'uomo debole e sfiduciato

di fronte agli impulsi del male; una misericordia di consolazione e di letizia, per l'uomo alle prese con mille motivi di tristezza e di angoscia.

Nell'Eucaristia — sole di ogni vostra giornata, centro e ispirazione di ogni vostra operosità — voi renderete presente ed efficace nell'oggi il sacrificio di redenzione da cui viene a noi ogni bene. E, fosse anche soltanto per questo, sarete i membri più benemeriti e proficui della comunità civile in cui sarete inseriti.

Attraverso il vostro cuore e le vostre labbra arriverà ai fratelli il perdono del Signore Gesù, che lenisce il rimorso, che ridona la pace interiore, che prodigiosamente ripristina l'innocenza.

E sarete voi a tentare e ritentare instancabilmente di assicurare un po' di spazio, in mezzo al chiasso frastornante e vacuo della mondanità, alla parola di Dio che è spirito e vita; quella parola di Dio che è più tagliente della spada a due tagli (cfr. *Eb* 4,12); quella parola di Dio che — per chi l'accoglie — è fresca e rianimatrice come l'acqua per la terra riarsa, è guida come il faro nella notte, è vivificante come la linfa negli steli a primavera. Quella parola di Dio alla quale dovrete quotidianamente abbeverarvi voi per primi, sempre inquadrandola e assaporandola entro l'intera ricchezza dell'evento ecclesiale, se non volete ridurvi a essere «un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna» (cfr. *1 Cor* 13,1).

* * *

Come si vede, prerogative e compiti altissimi vi vengono oggi affidati, perché il sacerdozio è un mistero meraviglioso d'amore. Ma è anche una consegna ardua e difficile.

In ogni persona che incontrerete, anche in coloro che vi sembreranno ostili o, peggio, ostenteranno indifferenza di fronte alla vostra missione, voi dovrete saper ravvisare una icona, magari un po' deteriorata ma sempre autentica, del Signore Gesù; in ogni persona dunque dovrete vedere un fratello da rispettare sempre e da amare.

Di ogni "lontano" voi dovete saper fare un "vicino", un "prossimo" che merita la vostra attenzione benevola e il vostro aiuto.

Voi dovrete attrarre a voi e alla comunità cristiana quanti più potete, mettendo a profitto anche i doni di simpatia, di cui siete stati gratificati dal vostro Creatore. Ma nessuno dovete legare a voi, perché tutti sono del Signore Gesù e tutti a lui vanno indirizzati e fattivamente avviati. È lui lo sposo di ogni creatura, lo sposo dell'umanità riscattata e rinnovata, lo sposo della santa Chiesa Cattolica. Il sacerdote custodirà perciò tra le sue convinzioni quella di Giovanni il Battizzatore: di essere cioè «l'amico dello sposo» (cfr. *Gv* 3,29). E si ripeterà spesso dentro di sé: «Egli deve crescere, io invece diminuire» (*Gv* 3,30).

Non dovete temere, però. Se voi sarete con lui, nella vostra retta intenzione, nella limpidezza della vostra coscienza, nella decisione di fare della “carità pastorale” la regola onnicomprensiva del vostro comportamento, il Signore sarà sempre con voi. E non vi mancherà il soccorso della preghiera dei santi, vostri protettori, che tra qualche istante invocheremo. Insomma, è una bella avventura quella che stasera comincia per voi.

* * *

Abbiamo detto all’inizio che oggi si celebra la “Croce”. Ma attenzione: è la festa della *esaltazione* della Croce.

Il che vuol dire che la croce non è l’ultima parola né delle promesse di Dio né di ciò che dal suo ministero può attendersi un prete. La croce è la premessa e la ragione della fecondità soprannaturale, della gioia, della gloria.

Così è stato per Gesù che (ce lo ha spiegato l’inno della lettera ai Filippesi) il Padre «ha esaltato e gli ha dato il nome che sta sopra ogni altro nome» (*Fil 2,9*). Così sarà di chi vive con serietà e coerenza la sua speciale partecipazione al sacerdozio del Signore crocifisso e risorto.

Appunto la croce, che pur non vi mancherà nel vostro ministero, sarà la fonte segreta e inesausta della vostra letizia. Colui che vi garantisce la pena, vi garantisce anche una vita intimamente gioiosa qui in terra e una grande felicità nel Regno eterno di Dio.

OMELIA NELLA MESSA PER LA FESTA DELLA BEATA ELENA DUGLIOLI DALL'OLIO

Chiesa parrocchiale
di S. Giovanni in Monte
Lunedì 23 settembre 2002

La più vera ricchezza di una Chiesa è data dai suoi santi, è data dalle loro esistenze splendenti di luce divina e radiose di bene per l'energia della grazia che li ha avvalorati, è data dai loro esempi di vita e dai loro insegnamenti.

La Beata Elena Duglioli, che siamo qui a onorare e a venerare, spicca singolarmente tra questi tesori di cui Bologna s'impreziosisce e si adorna. È una felice eredità che va gelosamente custodita e messa a frutto. Ed è la comunità dei credenti che si raduna in questo stupendo tempio di San Giovanni in Monte, a doversi sentire in special modo deputata per questo compito a nome dell'intera diocesi petroniana.

Qui, tra queste sacre mura la Beata Elena si è progressivamente aperta al soffio dello Spirito, che l'ha avviata per strade inconsuete verso un'altissima perfezione. Tra queste sacre mura ha maturato giorno dopo giorno la sua insolita vocazione di piena e radicale donazione al Signore nella vita coniugale. Tra queste sacre mura le sue membra riposano in attesa della risurrezione.

* * *

Fin dai primi pensieri della sua mente fanciulla, fin dai primi palpiti del suo cuore inesperto e incontaminato, Elena è tutta protesa alla perfetta comunione e alla più assoluta intimità con Cristo. Non le riesce di concepire, neppure per una minima e distratta divagazione, che qualche istante del suo tempo, qualche fibra del suo essere, qualche fremito del suo mondo affettivo possa essere sottratto a questa offerta primordiale di tutta se stessa al suo Creatore e Redentore; offerta che in lei non conosce né la più esigua delle riserve né un'eclissi sia pur fugace.

Ed è così convinto, così dominante, così pacifico il sentimento e il proposito di questa sponsalità soprannaturale, che ella non la ritiene insidiata o menomata neppure dall'accettazione di nozze terrene, imposte alla sua remissività da una madre autoritaria.

Certo, le sue profonde e reali aspirazioni erano di andare a condividere la preghiera, la contemplazione, il raccoglimento delle clarisse del monastero del «Corpus Domini». Tuttavia — ed è per noi sorpren-

dente — non fa resistenza alla volontà materna, che ha già deciso per lei quindicenne il matrimonio con il notaio Benedetto Dall'Olio, di venticinque anni più anziano di lei. Non fa resistenza, perché, illuminata dallo Spirito Santo, sa che lo slancio della sua vocazione verginale riuscirà a oltrepassare qualunque contrarietà e qualunque limitativa condizione esteriore.

E così avverrà. Il marito si accenderà al suo stesso fuoco e sarà ben lieto di vivere in profonda e gratificante sintonia spirituale con questa giovane donna, che diventerà la sua dolce maestra e la sua incomparabile guida sui sentieri di una eccezionale santità.

Senza dubbio i nostri tempi — tempi di fede illanguidita e di istintività cieca, prepotente, incontrollata — fanno fatica a capire una simile avventura dell'anima, e non riescono neppure a immaginare quali spazi di autentica gioia e di amore sostanziale possono essere regalati dalla fantasia di Dio alle creature privilegiate.

Ma ai tempi di Elena — tempi pur inquieti, e di contrasti morali e religiosi drammatici — le cose non stavano così. Era, per esempio, ben viva e accolta con ammirazione tra i racconti tramandati nella memoria dei credenti la vicenda di Cecilia, la ragazza romana che col suo semplice affetto e la forza della sua intenzione verginale arriva a conquistare ai suoi ideali anche il marito, e addirittura raggiunge con lui il traguardo glorioso del martirio.

Agli occhi di Elena, quell'antica santa dell'epoca delle catacombe assurge a figura, anzi a profezia e anticipazione, della sua straordinaria vocazione nella Chiesa. E sarà, tra tutti gli abitatori del cielo, colei che più ella sente vicina, più le è affine, più è cara alla sua devozione. La cappella di Santa Cecilia, sorta in questa chiesa appunto per sua ispirazione, resta a perpetua memoria di questa nostra benedetta concittadina e a perenne richiamo della sua santità.

Attraverso i buoni uffici del fiorentino Antonio Pucci, futuro vescovo di Pistoia, Elena riesce persino nella non facile impresa di coinvolgere nel suo entusiasmo il genio di Raffaello al vertice della sua fama e della sua gloria, che nel 1516 dipinge per questa cappella di San Giovanni in Monte uno dei suoi quadri più apprezzati e più celebri.

* * *

Elena Duglioli spicca entro l'innumerabile schiera, che affollano il Regno dei cieli, per la sua indole intensamente contemplativa. E proprio l'esaltazione della contemplazione è, a saperlo leggere, il messaggio eloquente che ci viene anche dall'ispirato dipinto dell'Urbinate.

Era una contemplativa che però viveva nel mondo, e non era remota e disinteressata alle pene, alle insidie, ai problemi degli uomini e delle donne che la incontravano o si rivolgevano a lei. È stata

consigliera ricercata e ascoltata degli umili e dei potenti, di principi, di cardinali, e persino di un papa battagliero come Giulio II.

La sua contemplazione era altresì fondamento e premessa della sua carità verso quanti trovava nella sofferenza e nella necessità. Una volta rimasta vedova, la si vide prodigarsi nell'assistenza concreta ed efficace verso i malati e i bambini indifesi e senza aiuto.

Si deve a lei la promozione di un istituto a favore dei «poveri vergognosi»; un'Opera Pia che, come tutti sappiamo, è arrivata fino ai nostri giorni.

* * *

Ma Elena aveva un modello più alto di Cecilia, e al tempo stesso più vicino e più amato: ed era la Madre di Dio, perfetta nella sua donazione al suo Signore e perfetta nella sua condizione di sposa, generosa nella sua esistenza familiare e senza confronti nella capacità di amore per Cristo, suo unico Figlio e suo unico Dio.

Presentando che la sua avventura terrena si approssimava alla conclusione, volle recarsi in pellegrinaggio a Loreto, a pregare e meditare nella «santa casa» dove Maria aveva per lunghi anni espresso sia la sua ardente religiosità sia la semplicità delle sue virtù domestiche.

Quel viaggio non era a quei tempi una fatica da poco. Pochi giorni dopo il suo ritorno, il 23 settembre 1520, la coglie la morte mentre nel suo oratorio privato, che le era stato concesso per privilegio, si stava celebrando la messa.

Il marito l'aveva preceduta di quattro anni: adesso possono insieme saziarsi della contemplazione aperta del Signore dell'universo e dei cuori, che insieme avevano lodato, ringraziato e invocato nella serenità della loro comune dimora.

VITA DIOCESANA

L'ANNUALE «TRE GIORNI» DI AGGIORNAMENTO DEL CLERO DIOCESANO

L'annuale «Tre Giorni» di aggiornamento per il clero diocesano, che ha avuto luogo quest'anno il 9, 10 e 11 settembre presso il Seminario Arcivescovile, ha fatto riunire come solito i presbiteri diocesani e religiosi e i diaconi in prossimità dell'inizio del nuovo anno pastorale.

Nella prima giornata, lunedì 9 settembre, la mattinata è stata dedicata come di consueto al ritiro spirituale.

Dopo la celebrazione dell'Ora Terza, Mons. Umberto Pedi della Diocesi di Caltagirone, Presidente nazionale dell'Unione Apostolica del Clero, ha proposto ai sacerdoti una meditazione sul tema «Ut unum sint». Preliminarmente ha chiesto quale sia l'istanza prioritaria oggi per il presbitero diocesano, e ha trovato la risposta nella preghiera di Gesù prima della passione (Gv 17): l'unità e la comunione; anche nella Novo millennio ineunte siamo sollecitati a fare della Chiesa un luogo di comunione, facendo crescere tra noi una spiritualità di comunione. Il predicatore ha quindi offerto una lectio divina sulla preghiera di Gv 17, evidenziando successivamente il contesto del brano, le persone implicate il contenuto della preghiera di Gesù, lo scopo della preghiera. Ha infine proposto alcune note di attualizzazione, rilevando in primo luogo come significativo il fatto che, tra le tante cose urgenti e importanti, nell'imminenza della passione Gesù abbia chiesto al Padre proprio l'unità dei suoi discepoli, che ha la sua fonte nella comunione trinitaria e che costituisce una testimonianza insostituibile affinché il mondo creda. Ha poi sottolineato che questo dono l'abbiamo ricevuto e quotidianamente ancora lo riceviamo — insieme a tutti i fratelli e le sorelle nella fede — nei sacramenti dell'iniziazione cristiana, e più specificamente ancora lo abbiamo ricevuto e lo riceviamo quotidianamente con tutti i sacerdoti e i diaconi nel sacramento dell'ordine, che è nella sua radice più profonda realtà comunionale. Di questo offre una splendida descrizione Giovanni Paolo II al n. 74 di Pastores dabo vobis parlando della natura e fisionomia del presbiterio. Mons. Pedi ha quindi concluso ricordando che il presbitero deve essere seminatore di speranza e tessitore di comunione non solo nella comunità cristiana in cui è pastoralmente inserito ma anche all'interno del presbiterio.

Dopo un breve intervallo dedicato alla preghiera personale, ha fatto seguito la concelebrazione eucaristica presieduta dal Card. Arcivescovo.

* * *

Dopo il pranzo e una breve pausa, i lavori sono ripresi con due comunicazioni.

Ancora Mons. Pedi ha presentato ai sacerdoti l'Unione Apostolica del Clero. Si tratta di una modalità per vivere e far crescere quella comunione di cui ha parlato al mattino. L'associazione intende essere un elemento di lievito, di fermento all'interno del presbiterio diocesano, sostenendo la vita spirituale dei propri aderenti e più in genere di tutti i confratelli, facendo del proprio ministero — vissuto nella specificità di ogni Chiesa particolare — il fondamento e la sorgente della propria spiritualità. Si tratta sotto questo profilo di un'associazione sui generis, perché non ha una propria spiritualità ma alimenta la spiritualità tipica di ogni Diocesi. Mons. Pedi ha poi ricordato come a Bologna in due momenti l'Unione ha avuto un incremento di vitalità: nel secondo decennio del '900, sotto la guida del Can. Edoardo Gallini; e poi negli anni '60, su impulso del Card. Lercaro e sotto la guida di Mons. Enzo Pasi, ma con la malattia e poi la morte di quest'ultimo c'è stato un raffreddamento; l'auspicio di Mons. Pedi è che ci possa essere un rilancio, a partire da questa occasione di incontro e di presentazione.

Ha quindi preso la parola Don Luciano Luppi, che ha presentato il progetto — ancora in fase di elaborazione — di una regola di vita del sacerdote bolognese, rispondente a una istanza emersa pressoché spontaneamente nel Consiglio Presbiterale e auspicata anche nella Lettera della CEI sulla formazione permanente del 1994. L'elaborazione del testo prevede un ampio coinvolgimento del presbiterio (Mons. Stagni introducendo l'argomento aveva preannunciato che una bozza verrà sottoposta ai Vicari Pastoralisti perché sia oggetto di riflessione comune negli incontri vicariali, in vista di una stesura definitiva da consegnare al clero nella «Tre Giorni» del 2003), e già questo iter sarà un'occasione preziosa per riflettere insieme su questa prospettiva: quasi un ravvivare il dono di Dio che è in noi; ma è anche utile in sé il fissare — e poi trasmettere alle nuove generazioni di presbiteri — un patrimonio diocesano che esiste e che non deve andare disperso, ma va precisato e rinnovato nella linea di una fedeltà operativa. Don Luppi ha poi presentato a grandi linee il testo: una prima parte sulla carità pastorale, la seconda che indica i contesti di tale carità, la terza su alcuni aspetti specifici di assimilazione a Cristo Capo e Sposo della Chiesa, la quarta sulla radicalità della sequela evangelica, la quinta sulle stagioni della carità pastorale (come essa si incarna nelle varie età della vita), e l'ultima sulla centralità del Seminario per la vita del presbiterio.

La giornata si è conclusa con la celebrazione comune dei Vespri.

* * *

La giornata di martedì 10 settembre è stata interamente dedicata ai lavori di gruppo sul tema «La conversione pastorale in un mondo che cambia», esaminato concretamente in quattro ambiti pastorali.

Dopo la celebrazione dell'Ora Terza, Padre Gian Paolo Carminati S.C.J., il qualità di membro del Consiglio Pastorale Diocesano e dell'Ufficio di presidenza del Consiglio medesimo, ha presentato ai presbiteri il significato della proposta avanzata dal Consiglio Pastorale, facendo riferimento soprattutto al testo degli Orientamenti pastorali C.E.I. per il decennio. «Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia» chiede di verificare e ripensare lo stile pastorale, sulla base della convinzione che se il Signore fa la sua parte, anche noi dobbiamo fare la nostra. Come la comunità cristiana esprime e vive il mistero di comunione che essa porta? È una questione cui rispondere non semplicemente sul piano dei principi, che sono noti e condivisi, ma su quello della prassi. Ancora gli Orientamenti (al n. 32) ricordano che la comunicazione del Vangelo è un dovere primario della Chiesa, ma non alla stregua di un vessillo da agitare per gli altri: il Vangelo viene proclamato anzitutto per noi credenti, e ci chiama a conversione. Punti di riferimento, per questo lavoro, devono essere da un lato il calarsi nel contesto culturale attuale, dall'altro salvaguardare la peculiarità del Vangelo, che è sempre più grande di quanto noi sappiamo dire e testimoniare. Attorno a noi scopriamo alcune attese che possono aiutarci in questa comunicazione del Vangelo, per esempio un diffuso desiderio di autenticità e un desiderio di prossimità, di relazione interpersonale. Operativamente si tratta di avere una attenzione alla comunità eucaristica e un'attenzione al mondo esterno, proponendosi come scopo nei singoli gruppi anzitutto di censire le risorse presenti nei vari ambiti, e poi di elaborare possibili ipotesi di intervento. Si potrà così accogliere l'invito dei Vescovi, contenuto negli Orientamenti pastorali, a fare in modo che la comunità eucaristica domenicale si trasformi in strutture, in prassi, in vita della comunità cristiana: sapendo andare incontro anche a chi non frequenta l'Eucaristia, crescendo in uno stile di comunione, formando secondo questo stile anche i futuri presbiteri. Padre Carminati ha concluso richiamando tre auspici formulati dal Consiglio Pastorale Diocesano: non avere timore delle diversità che si possono riscontrare, saper valorizzare le positività del messaggio che si propone, "credere" nell'azione dello Spirito Santo che guida il nostro impegno.

Il Vicario Generale Mons. Stagni ha quindi dato alcune indicazioni più operative. Ha suggerito anzitutto di cercare un confronto schietto tra presbiteri, condividendo sia le difficoltà che le esperienze, non per convincersi a vicenda in una sorta di autoillusione ma per riconoscere che

qualcosa è possibile fare, se si entra in quest'ottica di una "conversione" pastorale. Ha poi informato che sono stati invitati a partecipare alcuni membri del Consiglio Pastorale Diocesano (tra i 2 e i 4 membri per ogni gruppo). I gruppi, che intendono essere solo esemplificativi e non esaustivi degli ambiti pastorali, sono quattro: cultura, mondo del lavoro, mondo della salute, scuola. Ciascuno ha un moderatore (rispettivamente Don Corsi, Mons. Ghirelli, Don F. Scimè, Mons. Facchini) il cui compito è circoscrivere l'ambito in cui muoversi, dare a tutti coloro che lo desiderano la possibilità di esprimersi, e individuare tra i partecipanti un verbalista perché i risultati dei lavori di gruppo, che non saranno riferiti in aula, verranno raccolti e rielaborati in proposte da presentare ai Consigli Pastoralis Parrocchiali nell'assemblea diocesana del 20 ottobre prossimo.

I lavori sono quindi continuati nei quattro gruppi, che hanno proseguito la loro attività anche dopo il pranzo concludendo poi con la celebrazione dei Vespri.

* * *

L'ultima parte dei lavori si è svolta nella mattinata di mercoledì 11 settembre.

Dopo la celebrazione dell'Ora Terza ha preso la parola il Card. Arcivescovo, che ha presentato il volume Liber Pastoralis Bononiensis che intende lasciare come ricordo del suo episcopato. Il volume contiene le 12 Note pastorali pubblicate in questi anni più 6 interventi monotematici; ciascuno dei testi è preceduto da un'introduzione che ha anche scopo di attualizzazione. Si tratta, ha precisato l'Arcivescovo, di una operazione della memoria, che non intende in alcun modo condizionare la pastorale diocesana degli anni a venire. Nessuno di questi testi ha inteso essere un "piano pastorale"; l'unico vero "piano" è la divina "economia", l'eterno disegno salvifico del Padre, anche se il termine può essere usato analogicamente anche per le linee di governo di una Diocesi. La scelta del termine "Nota pastorale" voleva indicare l'illustrazione di un ambito pastorale in un preciso momento storico, con l'intento di lasciarsi illuminare dall'eterna verità divina (e quindi senza indulgere troppo alle mode del momento) e di dare indicazioni per la vita concreta delle comunità cristiane.

L'Arcivescovo si è poi soffermato a spiegare il senso del titolo e del sottotitolo del volume.

Liber Pastoralis può sembrare un titolo un po' eccessivo e incongruo. Nasce dal desiderio, espresso più volte dal Card. Poma negli ultimi anni della sua presidenza della C.E.I., e che non è stato realizzato, di elaborare — precisamente con questo titolo — un Liber Pastoralis della Chiesa italiana. Il titolo del volume intende quindi onorare la memoria di un grande Arcivescovo di Bologna. Esso peraltro si può ben

applicare alle 12 Note pastorali che, pur senza pretesa di completezza, abbracciano gli aspetti principali della vita ecclesiale: 6 sono legate alla preparazione di eventi rilevanti della comunità diocesana, o al bilancio dopo averli vissuti; le altre 6 sono dedicate ad argomenti specifici. L'Arcivescovo ha poi precisato dettagliatamente in quali occasioni sono nati, e quale scopo avevano, i sei testi monotematici che — tra i tanti elaborati durante l'episcopato bolognese — sono stati inseriti nel volume, e che riguardano: la cultura, il dialogo, la Sacra Scrittura nella vita ecclesiale, la santità della Chiesa, l'immigrazione, e l'Europa.

Il volume intende poi essere, come indica il sottotitolo, un omaggio al Card. Giovanni Colombo nel centenario della nascita. Di lui, a conclusione del suo intervento, l'Arcivescovo ha tratteggiato la figura, particolarmente sotto gli aspetti del cultore di letteratura, dell'esemplare educatore di candidati al sacerdozio, del pastore avveduto in tempi non facili della vita ecclesiale.

All'intervento dell'Arcivescovo hanno fatto seguito alcune comunicazioni di contenuto pastorale.

Don Davide Righi, Coordinatore del Gruppo diocesano per la conoscenza dell'Islam e l'annuncio del Vangelo ai musulmani, ha relazionato sull'attività del gruppo, partendo dalla constatazione che dopo l'11 settembre 2001 c'è stato un crescente interesse dei mezzi di comunicazione sul tema, ma non sempre illuminato, con il rischio — per esempio — di identificare il mondo arabo con l'islam (mentre esistono antichissime Chiese arabe cristiane) e con l'integralismo. Nei due anni di attività il gruppo ha svolto conferenze e ha tenuto in varie sedi corsi di islamismo. Analoghi corsi sono stati avviati anche presso l'Università, ma con un taglio non sempre equilibrato. Attraverso il contatto con incaricati di altre Diocesi, ha potuto rilevare come in Italia si riscontrano situazioni molto diversificate sull'atteggiamento concreto verso i musulmani, così come c'è confusione sul compito della comunità cristiana e sulle verità irrinunciabili della nostra fede. Bisogna però anche riconoscere che la presenza islamica è stata occasione per alcuni battezzati per una riscoperta e approfondimento della propria fede.

Don Righi si è poi soffermato su alcuni aspetti specifici di rapporto tra cattolici e musulmani. In primo luogo il matrimonio, prima del quale occorre informare accuratamente la parte cattolica (in genere la donna) della diversa concezione del matrimonio tra le due culture, e più in genere dei rischi cui si può andare incontro. Poi le attività assistenziali e caritative, per le quali suggerisce che le Caritas parrocchiali agiscano in accordo e con il sostegno delle strutture sociali pubbliche, e invita a chiarire agli utenti che le comunità cristiane non hanno alcun dovere di prestare assistenza (il che non è scontato per i musulmani, per i quali il Corano prevede sia una forma di carità obbligatoria sia una carità volontaria), ma un atto di libera solidarietà cristiana, che nasce dalla fede

in Cristo. Circa l'ambito della scuola, rileva che molti insegnanti anche cattolici non riescono ad instaurare una reale parità di trattamento nelle classi multiculturali, e magari evitano di parlare di fede (o addirittura privilegiano la conoscenza dell'islam rispetto al cristianesimo) per non creare problemi e sensi di inferiorità agli alunni extracomunitari; le scuole cattoliche (preferite dai genitori musulmani rispetto alle scuole statali, perché un insegnamento religioso — di qualsiasi tipo — è valutato più positivamente di uno areligioso o addirittura ateo) devono poi porsi come obiettivo quello di far conoscere la dottrina cattolica anche agli alunni musulmani. Infine gli oratori parrocchiali: anche in questo caso la proposta ricreativa non deve escludere i momenti di preghiera e di formazione cristiana.

Sul tema dei matrimoni interreligiosi è intervenuto anche Mons. Stagni, per precisare che con estrema rarità viene concesso di celebrare matrimonio canonico tra un musulmano e una cattolica: quindi i parroci facciano opera di energica dissuasione, e anche se il caso presentasse caratteri di eccezionalità che possano ipotizzare un accoglimento, non diano avvio all'istruttoria prima di aver ottenuto il benessere dell'Ordinario.

Don Juan Andrés Caniato, Incaricato diocesano per le comunicazioni sociali, ha richiamato il valore della giornata mondiale per le comunicazioni sociali, che da quest'anno si celebra anche in Italia nella domenica precedente la Pentecoste, e che — come tutte le "giornate" mondiali sui vari temi — è un'iniziativa importante per sollecitare l'impegno in questo settore specifico. Nella seconda domenica di ottobre (che precedentemente ospitava la giornata in Italia) si farà a Bologna, d'ora in avanti, la giornata diocesana per il sostegno ad "Avvenire" e "Bologna7". Ha informato inoltre che è stato programmato per i mesi di ottobre e novembre un corso pratico di comunicazioni sociali per operatori parrocchiali; e ha presentato un convegno nazionale C.E.I. di per sé destinato a operatori qualificati (operanti a livello diocesano e nazionale), ma con una sessione allargata a chiunque voglia prendervi parte. Ha infine ricordato l'impegno della Diocesi per Radio Nettuno Onda Libera, che ha rinnovato le sue strutture, e che si presenta come una radio "commerciale", rivolta ad un vasto pubblico, ma con una seria attenzione ai valori cristiani e al mondo ecclesiale.

Sul tema delle comunicazioni sociali è intervenuto anche il Pro-Vicario Generale Mons. Vecchi, che ha descritto la situazione degli abbonamenti a «Bologna7» invitando a sostenere il settimanale diocesano, e ha ribadito lo sforzo della Diocesi nei campi radiofonico e televisivo, che le comunità cristiane dovrebbero valorizzare acquisendo una nuova mentalità circa le telecomunicazioni.

Paola Taddia, Addetta dell'Ufficio Pastorale della Famiglia, ha presentato diverse iniziative e appuntamenti di pastorale familiare: il corso

di pastorale familiare per la formazione degli operatori parrocchiali, che quest'anno si tiene a S. Lazzaro di Savena e presenta un incontro in più rispetto all'anno passato; il corso di educazione all'affettività, che — dopo il buon esito dell'anno scorso — viene riproposto, stavolta con sede a Riola; una serie di incontri sui metodi naturali, a contenuto non solo tecnico ma di riflessione sulla responsabilità in ordine alla fecondità; due giornate di ritiro spirituale per fidanzati e sposi, a cui si aggiungono quest'anno anche tre ulteriori mezze giornate nel corso dell'anno; il convegno diocesano nella seconda domenica di ottobre, quest'anno sul tema «La famiglia fondamento della società e alimento della Chiesa».

Don Gian Carlo Manara, Incaricato diocesano per la pastorale giovanile, ha presentato il fascicolo degli *Appunti pastorali* preparato in collaborazione tra pastorale giovanile, centro vocazioni, ufficio catechistico e pastorale familiare con le iniziative previste nel prossimo anno pastorale. Ha poi illustrato il progetto Isola Montagnola, avviato in collaborazione con il Comune di Bologna per l'attività ricreativa e formativa soprattutto dei ragazzi, adolescenti e giovani; e ha invitato le parrocchie a valorizzare iniziative e spazi della Montagnola per le proprie attività. Il progetto prevede l'utilizzo non solo del parco, ma anche dell'Albergo Pallone, che offre ospitalità a basso prezzo a parenti di degeniti negli ospedali, a lavoratori fuori sede e studenti indicati dalle pastorali giovanili dei luoghi d'origine, oltre ad essere sede di alcune delle attività formative.

Don Valentino Bulgarelli, Direttore dell'Ufficio Catechistico diocesano, ha ringraziato i parroci per l'impegno che vorranno mettere nel dare risposta al questionario sullo stato della catechesi, come momento importante di verifica e di lavoro insieme tra catechisti. Ha quindi presentato il Congresso diocesano, rivolto a tutti i catechisti e gli educatori, che si terrà nel pomeriggio di domenica 22 settembre al Teatro Duse, e con il quale si prosegue — accogliendo tra l'altro le proposte degli Orientamenti pastorali decennali della C.E.I. — nel recupero del progetto catechistico italiano: quest'anno con l'approfondimento della dimensione liturgica. Ha poi presentato le varie iniziative formative per gli educatori previste nel corso dell'anno, e i sussidi preparati per gli itinerari di fede degli adulti, dei giovani e degli adolescenti.

Al termine della mattinata ha preso nuovamente la parola il Card. Arcivescovo, che ha anzitutto espresso gratitudine al Signore per i giorni intensi vissuti insieme. Ha quindi espresso l'auspicio che venga custodita e riproposta ampiamente l'integrità della fede (tema su cui ha incentrato le lezioni ai docenti universitari nello scorso autunno), che sia recuperata la fierezza e la gioia dell'appartenenza ecclesiale, che si sostenga la verità e la fedeltà del matrimonio e della famiglia. Ha quindi attirato l'attenzione sull'iniziativa della Montagnola, che è un azzardo

per l'impegno di risorse che richiede, ma anche una sfida importantissima: l'occasione per uscire dai "sacri recinti" per proporsi come comunità cristiana in un luogo centrale della città. Ha poi richiamato brevemente alcuni temi emersi nell'ambito delle comunicazioni sociali, esprimendo perplessità pastorali sulla collocazione della giornata per le comunicazioni sociali nella Solennità dell'Ascensione, rinnovando l'invito ai sacerdoti a sostenere la diffusione di «Bologna7» e sottolineando l'importanza, per la vita delle parrocchie, del corso di formazione per operatori nei mezzi di comunicazione, per esempio in ordine alla preparazione dei bollettini parrocchiali.

Con il pranzo comune ha avuto termine la Tre Giorni del clero 2002.

CURIA ARCIVESCOVILE

CANCELLERIA

CESSAZIONE DI AFFIDAMENTO DI PARROCCHIA A UN ISTITUTO RELIGIOSO

— Su richiesta della Provincia di Piemonte e Romagna dell'Ordine dei Servi di Maria è cessato con decorrenza dal 24 settembre 2002 l'affidamento a quella Provincia della cura pastorale della Parrocchia di S. Antonio Maria Pucci in Bologna.

RINUNCE A PARROCCHIA

— Il Card. Arcivescovo ha accettato con decorrenza dal 1° settembre 2002 la rinuncia alla Parrocchia di S. Giovanni Battista di Dosso, presentata per ragioni di età e di salute dal M. R. *Can. Fernando Mantovani*.

— Il Card. Arcivescovo ha accettato con decorrenza dal 1° settembre 2002 la rinuncia alla Parrocchia di S. Mamante di Liano, presentata per ragioni di età e di salute dal M. R. *Can. Nicola Veronesi*.

— Il Card. Arcivescovo ha accettato con decorrenza dal 16 settembre 2002 la rinuncia alla Parrocchia di S. Maria Maggiore di Pieve di Cento, presentata per ragioni di età e di salute dal M. R. *Mons. Antonio Mascagni*.

N O M I N E

Vicari Pastoralisti

— Con Atto Arcivescovile in data 27 settembre 2002 il M. R. *Mons. Aldo Calanchi* è stato nominato Vicario Pastorale del Vicariato di Bologna Sud-Est, in luogo del M.R. Padre Mario Amadeo O.M.I.

Parroci

— Con Bolla Arcivescovile in data 2 settembre 2002 il M. R. *Mons. Silvano Cattani* è stato nominato Parroco di S. Mamante di Liano, vacante per rinuncia del M. R. Can. Nicola Veronesi.

— Con Bolla Arcivescovile in data 8 settembre 2002 il M. R. *Don Massimo Fabbri* è stato nominato Parroco di S. Michele Arcangelo di Argelato, vacante per rinuncia del M. R. Can. Marino Ghini.

— Con Bolla Arcivescovile in data 17 settembre 2002 il M. R. *Padre Gian Paolo Carminati S.C.J.* è stato nominato Parroco di S. Maria del Suffragio in Bologna, vacante per trasferimento ad altro incarico da parte dei Superiori religiosi del M. R. Padre Alessandro Zanella.

— Con Bolla Arcivescovile in data 19 settembre 2002 il M. R. *Padre Angelo Mariani B.* è stato nominato Parroco di S. Paolo Maggiore in Bologna, vacante per trasferimento ad altro incarico da parte dei Superiori religiosi del M. R. Padre Ezio Bertini.

— Con Bolla Arcivescovile in data 24 settembre 2002 il M. R. *Padre Battista Zucchinali S.C.J.* è stato nominato Parroco di S. Michele Arcangelo di Baragazza, vacante per trasferimento ad altro incarico da parte dei Superiori religiosi del M. R. Padre Vittorio Benzoni.

— Con Bolla Arcivescovile in data 24 settembre 2002 il M. R. *Padre Battista Zucchinali S.C.J.* è stato anche nominato Parroco di S. Giacomo delle Calvane, vacante (dal 20 marzo 1990) per la morte del M. R. Padre Carlo Torresendi.

— Con Bolla Arcivescovile in data 27 settembre 2002 il M. R. *Don Cleto Mazzanti* è stato nominato Parroco di S. Antonio Maria Pucci in Bologna, vacante per cessazione dell'affidamento alla Provincia di Piemonte e Romagna dell'Ordine dei Servi di Maria.

Amministratori parrocchiali

— Con Atto Arcivescovile in data 1° settembre 2002 il M. R. *Can. Ivo Cevenini* è stato nominato Amministratore parrocchiale della Parrocchia di S. Giovanni Battista di Dosso, vacante per rinuncia del M. R. Can. Fernando Mantovani.

— Con Atto Arcivescovile in data 16 settembre 2002 il M. R. *Mons. Antonio Mascagni* è stato nominato Amministratore parrocchiale della Parrocchia di S. Maria Maggiore di Pieve di Cento, vacante per rinuncia del medesimo Mons. Mascagni.

— Con Atto Arcivescovile in data 16 settembre 2002 il M. R. *Padre Angelo Mariani B.* è stato nominato Amministratore parrocchiale della Parrocchia di S. Paolo Maggiore in Bologna, vacante per il trasferimento ad altro incarico da parte dei Superiori religiosi del M. R. Padre Ezio Bertini.

— Con Atto Arcivescovile in data 21 settembre 2002 il M. R. *Don Cristian Bisi* è stato nominato Amministratore parrocchiale della Parrocchia di S. Savino di Crespellano, vacante per trasferimento del M. R. Can. Sergio Pasquinelli.

— Con Atto Arcivescovile in data 24 settembre 2002 il M. R. *Padre Angelo Vilio Lucenti O.S.M.* è stato nominato Amministratore parrocchiale della Parrocchia di S. Antonio Maria Pucci in Bologna, vacante per cessazione dell'affidamento alla Provincia di Piemonte e Romagna dell'Ordine dei Servi di Maria.

— Con Atto Arcivescovile in data 30 settembre 2002 il M. R. *Padre Giovanni Tommaso Soddu O.M.I.* è stato nominato Amministratore parrocchiale della Parrocchia di Nostra Signora della Fiducia in Bologna, vacante per il trasferimento ad altro incarico da parte dei Superiori religiosi del M. R. Padre Mario Amadeo.

Vicari parrocchiali

— Con Atto Arcivescovile in data 11 settembre 2002 il M.R. *Padre Giulio Cisco S.C.J.* è stato nominato Vicario parrocchiale della Parrocchia di S. Lorenzo di Castiglione dei Pepoli.

SACRE ORDINAZIONI

— Il Card. Arcivescovo sabato 14 settembre 2002 nella Chiesa Metropolitana di S. Pietro in Bologna ha conferito il Sacro Ordine del *Presbiterato* a: Don Claudio Casiello, Don Paolo Dall'Olio, Don Enrico Faggioli, Don Marco Garuti, Don Alessandro Marchesini, Don Daniele Nepoti, Don Stefano Maria Savoia e Don Davide Zangarini, dell'Arcidiocesi di Bologna; fr.

Maurizio Guidi, O.F.M.Cap.; Padre Stefano Zamboni e Padre Renzo Zambotti, S.C.J.; fr. Antonio Enrico Mocerino, O.F.M.

CONFERIMENTO DEI MINISTERI

— Il Vescovo Ausiliare Mons. Claudio Stagni giovedì 19 settembre 2002 nella Chiesa parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù e S. Giovanni Battista di Castel Guelfo ha conferito il Ministero permanente dell'*Accolitato* a Vittorio Rocchi, della Parrocchia di Castel Guelfo.